

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

L'armamento mondiale si spacca sul Net Zero Framework dell'Imo

Nicola Capuzzo · Friday, September 19th, 2025

In seguito alle critiche esplicite dell'amministrazione Trump al quadro normativo dell'Imo sulle emissioni nette di gas serra pari a zero (Net Zero Framework), un coro crescente di voci provenienti dall'industria propone di allentare i termini dell'accordo approvato provvisoriamente al Mepc 83 cinque mesi fa, in [contrapposizione alla Getting to Zero Coalition](#).

Giovedì, un gruppo di grandi armatori ha annunciato di voler apportare modifiche all'accordo e di nutrire "serie preoccupazioni" in merito al testo attuale. Tra i firmatari figurano, tra gli altri, Bahri, Frontline, Capital Group, Tms, Dynagas, Gaslog, Hanwha Shipping, Angelicoussis Group e Stolt Tankers: "Allo stato attuale, non crediamo che l'Imo Nzf possa essere efficace nel supportare la decarbonizzazione del settore marittimo" hanno dichiarato a Reuters in una dichiarazione congiunta, aggiungendo che è necessario un adeguamento "realistico" prima di poterne prendere in considerazione l'adozione.

Separatamente, Dnv ha suggerito di riconsiderare i termini dell'accordo per il Gnl, attualmente la scelta di carburante alternativo più diffusa nel settore marittimo. La disponibilità di un vero carburante a zero emissioni di carbonio è scarsa e Dnv prevede che i progetti di produzione per produrlo dovranno probabilmente affrontare ostacoli per un certo periodo. Appellandosi al "pragmatismo", l'amministratore delegato di Dnv, Knut Orbeck-Nilssen, ha sostenuto una visione più aperta del Gnl nell'ambito del quadro di riferimento Net Zero dell'Imo.

Dall'altra parte dell'Atlantico, Abs ha chiesto una "pausa" completa per riflettere sui dettagli del quadro normativo per l'azzeramento delle emissioni nette. Il presidente e Ceo Christopher J. Wiernicki ha recentemente affermato che "raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette per il trasporto marittimo entro il 2050 sembra un'incognita".

Nonostante l'accordo abbia i suoi scettici, la Getting to Zero Coalition – composta da Maersk, Nyk, Fincantieri, Gard, Cmb.Tech, BV e LR, tra molti altri – ha esortato l'Imo ad approvarlo così com'è. "Ogni anno di ritardo nell'attuazione si tradurrà in ulteriori ritardi nel futuro, poiché i progetti esistenti verranno abbandonati e il ciclo di pianificazione dovrà ricominciare da capo. L'assenza di una guida normativa globale aumenterà i costi del cambiamento nel lungo periodo, costi che saranno sostenuti dall'industria, dai Paesi e dai consumatori" ha scritto la coalizione.

Ma anche il contesto politico generale è cambiato da quando l'Imo ha compiuto il primo passo sulla strada della regolamentazione del carbonio nove anni fa. Le misure di riduzione delle emissioni di carbonio sono cadute in disgrazia a Washington e si trovano ad affrontare ostacoli anche in Europa. La Francia, un tempo convinta sostenitrice dell'azione per il clima e uno dei principali sostenitori dell'Accordo di Parigi, sta ora silenziosamente spingendo per rallentare la formalizzazione degli obiettivi climatici europei per il 2040, riporta Politico. Un voto chiave sugli obiettivi per il 2040 era previsto per il 18 settembre, ma è stato annullato la scorsa settimana dopo le richieste di rinvio da parte di Francia e Germania, l'opposto di quanto ci si sarebbe potuto aspettare negli anni passati.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

**SHIPPING ITALY E' ANCHE SU WHATSAPP: BASTA CLICCARE QUI PER
ISCRIVERSI AL CANALE ED ESSERE SEMPRE AGGIORNATI**

This entry was posted on Friday, September 19th, 2025 at 10:17 pm and is filed under [Politica&Associazioni](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.